

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLESI, GRAMAZIO, CONTI e PORCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la XII Commissione affari sociali della Camera, in data 2 ottobre 1996, ha avuto modo di ascoltare, nell'ambito di una serie di audizioni predisposte al fine di svolgere una indagine conoscitiva sulla chiusura degli ospedali psichiatrici, i coordinatori « dell'osservatorio sul superamento di manicomì », organismo del Ministero della sanità *ex decreto ministeriale 24 maggio 1995;*

dalle relazioni effettuate dai suddetti coordinatori è emerso chiaramente che l'osservatorio non ha potuto svolgere appieno le proprie funzioni, in quanto il ministero della sanità troppo spesso non è stato in grado di fornire i dati richiesti relativi alla situazione del così detto « residuo manicomiale » —:

se risulti vero che l'osservatorio, nella sua espressione di commissione tecnica, non si riunisce, in quanto non viene convocato, dal marzo 1996;

cosa intenda fare, proprio in relazione al fatto che è ormai imminente la data del 31 dicembre 1996, posta come termine per la chiusura definitiva degli ospedali psichiatrici, per utilizzare tale commissione, per altro estremamente qualificata e valida, al pieno delle proprie funzioni e competenze. (5-00671)

CONTENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con specifiche disposizioni di legge è stato inserito l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare;

detto inserimento è stato salutato, da più parti, come un elemento tra i più qualificanti dell'ordinamento scolastico;

contrariamente a tali premesse, però diverse direzioni didattiche segnalano l'in disponibilità del ministero a consentire la nomina degli insegnanti richiesti per rendere possibile l'insegnamento della lingua straniera;

in tale situazione si troverebbe, tra gli altri, il circolo didattico di Fontanafredda (PN), a causa della mancata nomina, da parte del provveditorato competente, dei sei insegnanti necessari allo scopo;

diversi genitori, tra l'altro, si sono visti costretti ad organizzare, a proprie spese, il corso di seconda lingua con insegnante privato —:

se ritenga conforme ai principi dell'ordinamento scolastico l'esistenza di situazioni, quale quella denunciata, che di fatto frustrano la possibilità di assicurare l'opportuno apprendimento della lingua straniera nella scuola dell'obbligo;

se detta situazione sia generalizzata e, in tale caso, quale sia il rapporto tra insegnanti di lingua e studenti delle scuole elementari, distinto per ciascun provveditorato;

quali interventi intenda porre in essere per consentire un più diffuso impiego di insegnanti di lingua straniera presso le scuole elementari, anche in considerazione della presenza di molti giovani laureati nelle relative discipline ed attualmente privi di prospettive;

quali iniziative intenda comunque assumere per ovviare agli inconvenienti che investono i genitori e gli alunni delle scuole elementari del circolo didattico di Fontanafredda. (5-00672)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se, come e quando intenda dare attuazione ai regolamenti CEE 4045/89 e

307/91: il primo impone la costituzione di appositi servizi, indipendenti rispetto agli organi istruttori e pagatori, il secondo la costituzione di organi di controllo sulla correttezza e la regolarità delle operazioni istruttorie. (5-00673)

COLOMBINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per sapere — premesso che:

a Torino si ha notizia della soppressione dell'ufficio postale di Via Genova e del suo trasferimento presso la « cittadella » del Lingotto;

tale ufficio osserva un « orario lungo », anche pomeridiano, ed è l'unico a copertura della zona sud di Torino;

oltre a questo ufficio, collocato in un'area vasta e popolosa cui fanno capo circa ventimila persone, ve ne sono solo altri due, ubicati in posizione defilata;

il suindicato ufficio rappresenta un notevole polo di attrazione, risultando quindi importante anche per le molteplici attività artigianali e commerciali, peraltro già penalizzate dalla situazione in cui versa il commercio in generale;

centinaia di persone, fra cui molti anziani, sarebbero costretti a molti disagi per poter accedere all'interno del Lingotto;

non viene criticata la necessità di apertura di un servizio postale all'interno di una struttura di così notevole importanza come il Lingotto, ma la soppressione dell'Ufficio di Via Genova 113 causerebbe notevoli difficoltà agli abitanti della città soprattutto della zona Nizza-Millefonti, mentre gli uffici potrebbero coesistere —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per risolvere il problema esposto al fine di bloccare la soppressione ed il trasferimento di questo importante servizio per la cittadinanza torinese.

(5-00674)

BONO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che caratterizza l'ordine pubblico nel comune di Portopalo di Capo Passero, già oggetto di una precedente iniziativa parlamentare dell'interrogante, peraltro a tutt'oggi rimasta senza risposta, ha registrato un'ulteriore preoccupante impennata dopo gli episodi criminali della scorsa estate, che hanno creato nella popolazione profondo allarme;

oltre a due attentati incendiari alla cooperativa serricola « Faro », l'incendio di un motopesca, l'attentato prima alla sede e poi al guardiano notturno della cooperativa dei Pescatori « Capo Passero », nella seconda decade del settembre del 1996 è stato dolosamente affondato il peschereccio « Mare Azzurro » di proprietà del presidente della cooperativa « Capo Passero », cui è seguito, dopo pochi giorni, il terzo attentato incendiario alla cooperativa « Faro »;

nonostante il perdurare di questa gravissima situazione, il comune di Portopalo di Capo Passero continua a non disporre di alcun presidio di polizia o dei carabinieri, pur essendo interessato, oltre che da una massiccia affluenza di decine di migliaia di turisti nel periodo estivo, anche da ricorrenti episodi di sbarchi clandestini e da un costante dilagare dello spaccio di droga;

proprio per l'assenza di stabili presidi di ordine pubblico, il comune di Portopalo è meta privilegiata di pericolosi latitanti, appartenenti ai clan catanesi e ragusani, che hanno ulteriormente contribuito all'espansione criminale nell'area in questione —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra indicati;

se non ritengano a questo punto necessario rompere ogni indugio e procedere, intanto, all'immediata localizzazione di una stazione dell'arma dei carabinieri, nelle more di un complessivo potenziamento delle forze dell'ordine nel territorio del comune di Portopalo di Capo Passero, teso sia a impedire che dal danno alle cose si passi ad ancora scongiurabili danni alle

persone, sia a tutelare le popolazioni interessate, in funzione di contrasto all'espandersi della criminalità organizzata e del fenomeno del *racket*. (5-00675)

MICHELON. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

una disposizione contenuta nel disegno di legge collegato alla finanziaria reintroduce l'imposta di soggiorno, da regalarsi facoltativamente da parte delle autorità comunali, in nome del rimpinguamento di finanze locali presuntamente esauste;

l'intrapreso corso di politica fiscale nazionale ci dovrebbe portare verso la semplificazione dell'apparato tributario, non verso la sua complicazione; ma l'introduzione di una nuova imposta allontana percettibilmente da tale obiettivo, dove l'aggettivo comunale è solo una falsa immagine del sospirato federalismo fiscale;

non è possibile dimenticare l'andamento del mercato turistico, che dopo stagioni soddisfacenti appare oggi in un evidente stato di recessione, almeno quanto gli altri settori economici e produttivi; l'introduzione di tale imposta avrebbe l'effetto immediato e tristemente tangibile di allontanare il turismo dalle strutture alberghiere, in quanto esattrici involontarie di un'impresa che in ogni caso non potrebbe traslarsi sui prezzi applicati;

si porge all'attenzione immediata l'assoluta necessità per il settore turismo di una politica organica, indirizzata a proporre misure mirate che pongano obiettivi di sviluppo e rafforzamento, evitando, in quest'ottica di apertura esterna, interventi mortificanti e depressivi;

da un recente studio condotto dalla Federalberghi, il sindacato di categoria più rappresentativo a livello nazionale, è emerso come le strutture ricettive alberghiere siano vessate da ben 21 tra imposte, tasse e concessioni per licenze. La riesumazione dell'imposta di soggiorno an-

drebbe ad aggiungersi ad una situazione impositiva già al limite dell'economicamente tollerabile; il risultato immediato sarebbe una perdita secca di competitività, rimediabile unicamente attraverso una traslazione sui ricavi degli imprenditori. Traslazione obiettivamente sopportabile solamente a prezzo di una riduzione degli investimenti di capitale, di mezzi e di personale, con grave ed irreparabile danno per l'intero settore produttivo e per ogni aspetto sociale, politico ed economico ad esso collegato. In altri termini, la conseguenza più perversamente rilevante sarebbe che i soggetti su cui andrebbe a ricadere l'incidenza dell'imposta verrebbero ad essere comunque gli attori protagonisti del ciclo economico turistico, ossia gli imprenditori, annesso che questi ultimi intendessero poi permanere sul mercato a livelli concorrenziali;

l'odierno stato di difficoltà del turismo, settore trainante dell'economia italiana, ha subito un ulteriore peggioramento per effetto del recupero della lira sul marco, rendendo ancor meno competitivi i nostri alberghi rispetto agli anni passati;

per nulla secondario è l'aspetto promozionale e il fatto che i contratti con i *tour operators* esteri e nazionali si sono già conclusi, determinando per la gran parte delle strutture ricettive l'impostazione per la stagione 1997. La comparsa di un'imposta ad incremento dei prezzi annulla il lavoro promozionale di una stagione, dirottando verso altri lidi la domanda turistica straniera;

per ultimo, ma non da ultimo, è sufficiente riandare con la memoria alle ragioni che hanno condotto il Governo ad abrogare l'imposta di soggiorno, con decorrenza 1° gennaio 1989, per comprendere l'improponibilità della sua reintroduzione. Un balzello inutile, nel contesto complessivo di una manovra fiscale, che comporta la negativa e involontaria conseguenza di allontanare il turismo, arrestando un irreparabile depauperamento complessivo dell'economia nazionale —:

se il Governo abbia esaminato attentamente il notevole calo di presenze turi-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 3 OTTOBRE 1996

stiche, italiane e, soprattutto, straniere, registrato già nel 1996 e previsto anche per il 1997; ciò dovuto anche dalla diminuzione del potere d'acquisto del marco e dalla normalizzazione di Stati quali Slovenia e Croazia, che nel 1997 torneranno a svolgere un'accanita concorrenza alla riviera adriatica;

se non si ritenga, alla luce di quanto esposto, che l'introduzione della tassa sopracitata avrà gravi ripercussioni anche a livello occupazionale, soprattutto per i lavoratori stagionali;

quali siano i programmi del Governo per rilanciare il turismo in Italia.

(5-00676)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una consistente percentuale dei fondi per i patronati sono devoluti per patronati in paesi esteri;

sembra che tali patronati svolgano attività di cittadini italiani e stranieri per pensioni estere, quindi non pensioni Inps —:

quale sia l'entità dei fondi per i patronati all'estero;

quale sia la suddivisione dei medesimi nei vari paesi;

quale sia effettivamente l'uso che viene fatto di tali fondi;

cosa intenda fare il Governo a riguardo.

(5-00677)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è opinione diffusa che i problemi connessi alla viabilità, alla sicurezza stradale ed al rispetto delle norme di convivenza civile siano, soprattutto nelle grandi città, una delle emergenze più scottanti dei nostri giorni;

gli organici delle polizie municipali, forze naturalmente preposte ad intervenire negli ambiti di cui sopra, sono sovente numericamente non adeguati;

grande parte del personale delle polizie municipali inoltre è costretto a svolgere mansioni che non richiederebbero di per sé un particolare grado di preparazione;

a detta delle principali associazioni dei vigili urbani (quali l'Anvu), sarebbe auspicabile l'introduzione della possibilità, secondo numeri prefissati ed a particolari condizioni, per coloro che lo desiderassero, di prestare il servizio di leva nella polizia municipale. Ciò del resto già avviene per istituzioni quali i Vigili del Fuoco;

se il Governo non consideri utile, soprattutto in tempi di sacrifici economici quali sono quelli che stiamo vivendo, considerare questa proposta, studiandone una equa, graduale ed equilibrata applicazione.

(5-00678)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni dei combattenti rivestono oggi più che mai (soprattutto nelle regioni del nord-est) un ruolo di particolare importanza per il forte richiamo che esse esercitano ai valori patriottici per tutti i cittadini;

dette associazioni, riunitesi nella confederazione associazioni combattentistiche hanno manifestato il loro disappunto per la soppressione del comando militare provinciale di Vicenza, anche mediante un telegramma indirizzato al Presidente della Camera dei deputati, onorevole Luciano Violante;

la sezione provinciale vicentina della suddetta confederazione, nel ricordare le sue quarantaquattro medaglie d'oro al valor militare, sottolinea la necessità di istituire, quantomeno un « comando presidio o equiparato » per sopperire alle esigenze dei suoi rappresentanti (circa trentamila associati !) —:

se non si consideri indispensabile fornire pubbliche ed adeguate motivazioni al

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 3 OTTOBRE 1996

provvedimento di soppressione del comando militare provinciale di Vicenza;

se, nel caso tali motivazioni dovessero rivelarsi non adeguate, non si possa ricevere tale decisione;

se, in caso contrario, non si possa, per lo meno, procedere all'istituzione del sopraccitato ed auspicato comando presidio.

(5-00679)

BERGAMO, ALOI, NAPOLI, FINO, MATTACENA, VALENSISE, D'IPPOLITO, FILOCAMO e GALATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

di recente, Governo e parti sociali hanno siglato un accordo denominato « patto del lavoro »;

nell'ambito di tale accordo non si può fare a meno di rilevare che vaste aree, come il Mezzogiorno d'Italia, ed in particolare la regione Calabria, difficilmente potranno usufruire dei provvedimenti in esso statuiti, ancorché cospicui, a causa della estrema debolezza del settore privato, fortemente indebitato e lontano dai mercati di esportazione, che rappresentano, allo stato attuale, l'unico motore dell'economia nazionale;

da quanto predetto, scaturisce il giustificato timore che la « flessibilità » normata del mercato del lavoro possa risolversi, in definitiva, in una nuova ondata migratoria dal sud al nord d'Italia —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di evitare dannose conseguenze per le aree predette e se non ritenga utile, d'intesa con il Ministro per la funzione pubblica, sollecitare la presentazione e l'esame del disegno di legge sulla trasparenza e sulla riorganizzazione della P.A. (che prevede l'introduzione dei contratti part-time nel settore pubblico), annunciata dallo stesso Ministro Bassanini, poiché dall'approvazione e dall'applicazione della medesima dipenderà, e notevolmente, l'accesso effettivo dei giovani meridionali al lavoro.

(5-00680)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato dei medici penitenziari (Amapi) sta mettendo in atto su tutto il territorio nazionale singolari manifestazioni di protesta (gli organi di informazione riferiscono nelle ultime ore sugli « incatenamenti » inscenati davanti alle carceri di molte città italiane dai rappresentanti del sindacato) per richiamare l'attenzione sui gravi problemi che affliggono la categoria e, più in generale, il settore in cui essa opera;

i medici penitenziari denunciano, in particolare, gli indiscriminati tagli di fondi operati dal disegno di legge finanziaria per il 1997, con riferimento alle voci di spesa destinate alla gestione dei servizi sanitari penitenziari;

una rappresentanza dell'Amapi è stata ricevuta dal sottosegretario per la grazia e la giustizia, senatore Ayala, nel corso di un incontro che la stampa ha definito « tempestoso » (*Il Messaggero*, edizione del 2 ottobre 1996), al fine di sottolinearne l'assoluta improduttività e l'alto grado di contenzioso —:

se il Governo abbia piena contezza della gravità della situazione nella quale sono costretti ad operare i medici penitenziari;

se consideri concreta la sciagurata prospettiva di un ridimensionamento dei servizi sanitari penitenziari e del licenziamento di numerosi medici di guardia e di presidio, prospettiva che, secondo l'Amapi, si concretizzerebbe nell'ipotesi in cui fossero approvate le richiamate disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria;

in che modo intenda scongiurare tale prospettiva;

se non ritenga di adottare opportuni provvedimenti ed iniziative al fine di potenziare il servizio medico penitenziario, il cui compito risulta fondamentale alla luce della gravità delle patologie più diffuse nell'ambito della popolazione detenuta;

se non intenda richiamare l'amministrazione penitenziaria a tenere nella doverosa considerazione i problemi organizzativi e di riconoscimento dei punteggi più volte denunciati dal personale medico carcerario. (5-00681)

PAROLO e CIAPUSCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 18 e 19 luglio 1987, a seguito della rottura dell'argine destro del fiume Adda in comune di Berbenno (provincia di Sondrio) una massa idrica stimata in 21 milioni di mc. di acqua, nonché di mc. 3,5 milioni di fango, hanno invaso, su una superficie di mq. 8.400.000, la piana cosiddetta della Selvetta ricompresa nel territorio dei comuni di Berbenno in Valtellina, Colorina, Buglio in Monte, Ardenno e Forcola;

in tale catastrofico evento vi fu un danneggiamento grave di 600 abitazioni, 200 aziende agricole e 200 complessi produttivi dei settori secondari e terziari;

agli atti in essere presso tutti gli uffici competenti, autorità di bacino, regione Lombardia, Prefettura di Sondrio etc. risulta che grave ostacolo al deflusso di massa d'acqua fuoriuscita dagli argini dell'Adda è costituito dall'esistente sbarramento, a scopi idroelettrici, di proprietà ENEL in località Ardenno;

è quindi stata accertata la necessità urgente ed indifferibile di provvedere alla realizzazione di una cosiddetta « via di fuga » che consenta il soprarichiamato facile deflusso;

la legge n. 102 del 2 maggio 1990 (*Gazzetta Ufficiale* 5 maggio 1990 n. 013) che reca le « disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle altre zone adiacenti delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 », ed in particolare l'articolo 8 comma 2, stabilisce che entro sei mesi

dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'Ambiente, in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettere b) e c) della legge 18 maggio 1989 n. 183 determina gli interventi e le prescrizioni necessarie per garantire la sicurezza delle esondazioni ed il risanamento dell'impaludamento dei territori interessati dall'impianto ENEL di Monastero nei Comuni di Ardenno e uniti;

al comma 3 del soprarichiamato articolo 8 legge n. 102 del 1990, si stabilisce che sino all'approvazione del piano di bacino del Po nei territori valtellinesi interessati dall'esondazione non possano essere rilasciate nuove concessioni di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica;

si interroga per sapere:

le motivazioni per cui sino alla data odierna, nonostante i ripetuti solleciti inviati dagli Enti locali interessati, contenenti anche la soluzione definitiva al problema, nonché dal parere espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n. 165 del 30 maggio 1991 e del parere del Ministero dell'Ambiente con nota del 27 marzo 1992, non sono ancora operanti le prescrizioni previste dal sopracitato articolo 8 comma 2 della legge n. 102 del 1990, in relazione soprattutto alla realizzazione del casale di scarico con funzione di via di fuga, che consentirebbe una evacuazione di circa 400 m/sec. in caso di esondazione dei territori soprarichiamati;

quali determinazioni verranno prese in relazione alla utilizzazione idroelettrica del torrente Tartano, tributario dell'Adda, richiesta dell'ENEL, in considerazione anche che il bacino del torrente Tartano ricade fra quelli soggetti all'articolo 8, comma 3 e anche perché il progetto ENEL prevede il nuovo scarico del 2° salto, denominato Talamona II, a monte dello sbarramento di Ardenno e non, come è ora, a valle, provocando così un aumento di portata gravante sulla Piana di Selvetta e sicuramente impoverendo la portata a valle dello sbarramento, riducendo così il

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 3 OTTOBRE 1996

corso dell'Adda sino a Morbegno come un fiume morto. (5-00682)

VIALE, NAN, CONTE, PAROLI e BER-RUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1996, n. 472, si è proceduto all'abrogazione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627;

con il citato decreto risultano ancora obbligati all'emissione del documento di accompagnamento i soggetti che effettuano in proprio o per conto di terzi la movimentazione di prodotti sottoposti al regime delle accise, ad imposte di consumo od al regime di vigilanza fiscale, di cui agli articoli 21 (oli minerali), 27 (alcoli e prodotti alcolici intermedi) e 62 (olio lubrificante e bitumi di petrolio) del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504;

tra i prodotti citati, oggetto dell'invariato obbligo di emissione, la circolare del dipartimento dogane n. 597/Udc - Cm del 16 settembre 1996 inserisce i prodotti vinosi;

il vino è in grande parte commercializzato in bottiglie appositamente contrassegnate, come disposto dal decreto ministeriale 4 maggio 1981;

con l'articolo 4, punto 59, del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, veniva previsto l'esonero dal documento di accompagnamento dei beni viaggianti per i soggetti obbligati all'uso di speciali contrassegni;

con risoluzione ministeriale 3 ottobre 1983, n. 321421, della soppressa direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari viene affermato che la citata «...esenzione operi anche per i prodotti di cui al decreto ministeriale 4 maggio 1981...» tra cui i prodotti vinosi —:

se il Ministro interrogato non intenda fornire chiarimenti circa la documentazione obbligatoria per il trasporto dei prodotti vinosi contrassegnati, ai sensi del decreto ministeriale 4 maggio 1981;

se non intenda procedere ad ulteriori atti semplificatori finalizzati al completo esonero dall'emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1996, n. 627, a favore di quei soggetti che trasportino o movimentino i prodotti sottoposti al regime delle accise, ad imposte di consumo od al regime di vigilanza fiscale di cui agli articoli 21 (oli minerali), 27 (alcoli e prodotti alcolici intermedi) e 62 (olio lubrificante e bitumi di petrolio) del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, citati dal decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1996, n. 472, in quantità ovvero in condizioni tali da essere individuati come « consumatori finali ». (5-00683)

GAGLIARDI, NAN, REBUFFA e SCAJOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia continua ad attuare una politica tariffaria disomogenea sul territorio nazionale e spesso fortemente punitiva sulle rotte in cui ancora detiene, di fatto, il monopolio dei voli;

la programmazione operativa dei voli sembra più attenta alla ricerca del consenso sindacale che non alle reali esigenze dei diversi bacini di utenza serviti;

la città di Genova — anche per l'incapacità degli enti locali di ricreare le condizioni di un effettivo rilancio e, conseguentemente, di una immagine positiva — è considerata a livello nazionale, dai *tour operator* e dalle compagnie aeree, una città in difficoltà ed in crisi;

la politica tariffaria ed operativa dell'Alitalia penalizza, in particolare, il bacino

di utenza dell'aeroporto di Genova, specie per quanto concerne la frequentatissima tratta Genova-Roma;

l'Alitalia, pur tendendo a chiudere spazi operativi ad altre compagnie aeree, continua inspiegabilmente a mantenere nei collegamenti Genova-Roma un vuoto tra il volo delle ore 7,05 e quello delle ore 9,35, ed alla sera tra il volo delle 18,35 e quello delle 21,50, nonché nei collegamenti tra Roma e Genova, un vuoto dalle ore 16,35 alle ore 20,05, nonostante il fatto che i passeggeri in partenza dall'aeroporto di Genova siano sempre numerosi e costantemente costretti alle liste di attesa;

il numero di passeggeri sugli attuali voli Genova-Roma e ritorno risulta mediamente elevato, nonostante gli orari dei voli non siano confacenti alle reali esigenze degli utenti;

l'Alitalia, persistendo nell'attuazione di una politica discriminatoria nei confronti dell'aeroporto di Genova, ha cancellato il volo Genova-Parigi non tanto perché, come si sostiene, fosse non economico e non competitivo, ma in quanto grossolani errori operativi, tecnici e commerciali commessi dalla compagnia aerea lo hanno reso tale -:

se non ritenga opportuno intervenire affinché l'Alitalia introduca sulla linea Genova-Roma almeno un ulteriore volo fra quello delle ore 7,05 e quello delle ore 9,35;

se non ritenga opportuno intervenire affinché l'Alitalia consideri, a tutti gli effetti, l'aeroporto Cristoforo Colombo una realtà da incentivare e non da penalizzare e riveda altresì i propri programmi introducendo tutti i necessari correttivi sia sotto l'aspetto operativo (orari e frequenze), sia sotto l'aspetto commerciale (incentivazioni tariffarie), al fine di offrire a Genova ed al bacino di utenza dell'aeroporto genovese servizi più idonei, più tempestivi e capaci di garantire i necessari collegamenti per sostenere, al meglio, la città e le sue attività economiche, proprio nel momento in cui il porto recupera traffici e Genova sta ridi-

ventando la porta dell'Europa sul Mediterraneo. (5-00684)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la mancata pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto del 24 luglio 1996 sui diplomi universitari, ha creato un preoccupante vuoto normativo e la conseguente disomogenea interpretazione delle norme di legge tuttora vigenti in materia;

in particolare dal ministero della università e della ricerca scientifica, dopo la circolare inviata il 25 luglio dal direttore generale Civello, non sono seguite ulteriori indispensabili indicazioni. Tale carenza permane tuttora: mentre le varie università, con l'imminente avvio del nuovo anno accademico, sono ancora impegnate a decidere se e come applicare il nuovo decreto, adottando di fatto procedure diverse fra loro, che creano una situazione di enorme incertezza e confusione anche nei confronti degli studenti interessati ai diplomi;

molti rettori fanno notare l'illegittimità di applicazione di un decreto non ancora efficace con pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* e alcuni rettori sostengono che non sia obbligatorio il rispetto del decreto legislativo n. 517 del 1992, che fissa al 1° gennaio 1996 la soppressione di tutti i percorsi formativi precedenti (scuole dirette a fini speciali Sdaf e corsi di diplomi universitari). Di conseguenza, sono state confermate le attivazioni di scuole Sdaf sia per le figure normate con i decreti sui quattordici profili professionali e sia addirittura per figure non previste in tale elenco;

la Corte dei Conti ha rinviato il decreto sui diplomi universitari al Murst perché non conforme al precedente parere del consiglio universitario nazionale; sarebbe quindi opportuno ed indispensabile un intervento urgente e diretto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica al fine di sottoporre alla Corte dei

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 3 OTTOBRE 1996

Conti il nuovo testo per la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, al massimo entro la metà del mese di ottobre 1996;

nel frattempo, sarebbe indicato un intervento urgentissimo presso i rettori delle università, allo scopo di favorire l'applicazione delle norme vigenti sulla soppressione delle scuole precedenti e l'invito a stipulare da subito i protocolli d'intesa con le regioni;

inoltre, circa la programmazione del numero di studenti da ammettere ai vari corsi di diplomi universitari per questo anno accademico, occorre che i due ministeri sentano anche il parere delle federazioni e delle associazioni professionali delle quattordici categorie interessate, che già in precedenza avevano fornito i rispettivi dati richiesti il 24 febbraio del ministero della sanità —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per ovviare alle questioni richiamate, consentendo la piena attivazione dei diplomi universitari in tutta la realtà del paese. (5-00685)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 settembre, come riportato dalla stampa, agenti della Digos ed alcuni carabinieri, compresa una pattuglia su elicottero, hanno tenuto sotto sorveglianza un matrimonio svolto a Santa Giusta (OR), in lingua sarda;

l'elicottero si sarebbe abbassato, restando in volo, sui partecipanti alla manifestazione, creando sconcerto tra gli stessi per una iniziativa palesemente senza serie motivazioni —:

quali siano le ragioni della particolare sorveglianza applicata al matrimonio in premessa;

se questa esigenza di sorveglianza sia scaturita dall'uso della lingua sarda nella cerimonia e della partecipazione di pugnatori del bilinguismo;

quali siano le sue valutazioni sulla vicenda. (5-00686)

GIARDIELLO, BIRICOTTI, ANGELINI, DUCA, ATILI, DE PICCOLI, PANATTONI, BOVA, FREDDA, MASTROLUCA, RAF-FALDINI, ROTUNDO, SICA e CAMOI-RANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ancora un grave incidente ha funestato il mondo del lavoro nel nostro Paese;

l'incendio prodottosi sulla nave gassiera « Portovenere », in navigazione lungo le coste liguri, ha provocato la morte di sei lavoratori, tutti tecnici altamente qualificati, soffocati dalle esalazioni di anidride carbonica emanate dal sistema antincendio;

la nave in questione, recentemente costruita dalla società Sestri cantieri navali, impresa interamente controllata dalla Fincantieri, era stata presentata come un'unità all'avanguardia sotto il profilo tecnologico e della sicurezza;

tuttavia, dalle prime ricostruzioni degli accadimenti, emergerebbe che a bordo non fosse presente il medico, o un ufficiale abilitato a prestare interventi di primo soccorso, così come non sarebbe stato installato un fibrillatore e vi fossero a disposizione poche maschere per l'ossigeno. Qualora tali rilievi dovessero risultare fondati, significherebbe che, anche sulle navi più moderne e tecnologicamente avanzate e laddove vengano impiegate maestranze altamente qualificate, le reali condizioni di sicurezza sul lavoro risultano ben lunghi da quanto previsto dalle normative vigenti e da quanto, già oggi, tecnicamente possibile —:

quali iniziative intendano assumere, non solo per accettare la dinamica e le cause di tale ulteriore, grave incidente, ma per operare un'attenta e severa verifica delle condizioni di lavoro e del rispetto della disciplina nazionale e comunitaria in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro,

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 3 OTTOBRE 1996

con particolare riguardo ai comparti dell'economia marittima, nei quali, troppo frequentemente, si verificano incidenti con gravissime conseguenze per la vita dei lavoratori e per l'ambiente. (5-00687)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'ospedale Spallanzani è attiva l'unità di *Energy manager*, figura istituita con la legge 9 gennaio 1991 in merito al migliore utilizzo dell'energia nelle strutture private e pubbliche caratterizzate da alti consumi di energia;

il nosocomio ha consumi elevatissimi sia elettrici che termici, e nonostante le diverse relazioni presentate al commissario straordinario e al direttore amministrativo, ancora non si è avuto riscontro del loro recepimento per migliorare la situazione;

alcuni reparti, come quello della terapia intensiva, vengono affittati per intere settimane a *troupes* cinematografiche, creando notevoli disagi;

in fase di apertura del cantiere del fabbricato si è male sfruttato il notevole dislivello esistente per l'evacuazione dei liquami di fogna, tanto che è stato necessario alla fine fare ricorso a ben quattro stazioni di sollevamento, con relativi problemi di guasti alle pompe, oneri manutentivi, intasamenti eccetera;

nella cabina idrica, facente parte dei locali delle stazioni tecnologiche (termica, elettrica, frigorifera, eccetera) separate dal corpo di fabbrica principale del Nuovo Spallanzani, sono stati posizionati quadri elettrici a poche decine di distanza da voluminosi serbatoi di soda ed HCL, i cui vapori hanno ormai corroso in maniera irreversibile i quadri stessi;

è stato più volte segnalato dall'*Energy manager* l'eccessivo consumo idrico, dovuto sicuramente a perdite nella rete di distribuzione che, nonostante la declamata provvisorietà (cinque anni), per una buona parte utilizza una tubatura risalente al 1933;

la galleria centrale con copertura in vetro e di forma circolare è stata realizzata forse senza un sufficiente sistema di compensazione delle dilatazioni termiche, e quindi, le lastre di vetro temperato si rompono e la loro sostituzione, in assenza di passarella esterna ancor oggi realizzabile, comporta onerosissimi interventi;

alcune decine di metri di tubazione in geberit per il deflusso in fogna delle acque nere corrono nei controsoffitti delle stanze di degenza, nei corridoi di degenza, nei corridoi di transito, delle stanze di personale di servizio, dei laboratori eccetera, creando con la loro possibile rottura disagi nei locali sottostanti;

le tubature di adduzione dell'acqua in pressione ai vari servizi sono stati realizzati non in acciaio zincato, ma in plastica bianca, e sono soggette all'attacco di topi, che hanno già causato la perforazione di tre tratti di tubazione;

la centrale frigogena al servizio di tutti gli impianti di condizionamento del nosocomio è stata realizzata con quattro gruppi centrifughi di uguale potenza e non, come sarebbe stato consigliabile, con tre gruppi di potenza elevata e uno di più bassa potenza, per far sì che nelle stagioni intermedie, e soprattutto nella stagione fredda, sia evitato lo «stacca-attacca» che ha causato il guasto che tiene fuori uso uno dei quattro gruppi succitati;

nonostante sia stato più volte consigliato non è stato realizzato il sistema di *free-cooling*, che consentirebbe di escludere nelle stagioni intermedie e in quella fredda l'impiego dei gruppi frigoriferi;

non è stata presa in considerazione la possibilità di realizzare un impianto di cogenerazione, come sarebbe indicato e sollecitato dall'*Energy manager* in una struttura che presenta cospicui consumi energetici;

la dirigenza del nosocomio non ha ancora provveduto, anche dopo numerose sollecitazioni da parte del personale tecnico e non che frequenta il Nuovo Spallanzani e a più di un anno dalla consegna,

alla messa in funzione di apparecchiature, di cui è già scaduto il periodo di garanzia;

sono trascorsi più di nove mesi dall'incendio che ha devastato il primo piano del Vecchio Spallanzani e ancora non sono stati avviati i necessari lavori di ripristino;

dopo meno di tre anni di vita dell'edificio del Nuovo Spallanzani è in corso di rifacimento totale (a carico della Inso) il manto di copertura del relativo terrazzo, con guaina molto simile a quella che ha dato luogo alla sostituzione, senza tenere in considerazione i consigli di tecnici del Nuovo Spallanzani -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, se gli stessi risultino confermati così come descritti, e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto delle proprie competenze e delle leggi vigenti, per garantire un corretto funzionamento dell'azienda ospedaliera Nuovo Spallanzani ed evitare sprechi di denaro e risorse pubbliche. (5-00688)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

per quali motivi alla manifestazione «Primo salone della musica» di Torino non sia stata ammessa l'associazione dei fonografici italiani, una associazione ufficialmente rappresentata anche in Confindustria, con duecentoventi imprese associate, mille dipendenti diretti ed un indotto di trentamila persone; l'associazione, peraltro, si è resa promotrice recentemente della proposta di legge per la tutela della musica italiana;

se ritenga che sia corretto il comportamento degli organizzatori, che, da un lato, escludevano l'Afi e, dall'altro, ne accettavano una «inserzione pubblicitaria» di tre milioni;

quanto sia costata la manifestazione e se vi sia stato intervento economico da parte dello Stato, in qualsiasi forma, da

parte della regione Piemonte o di altri enti, e in caso affermativo, quale garanzia di pluralismo culturale è stata data dagli organizzatori, considerato che, per esempio, per venerdì 11 ottobre 1996, alle ore 11, nella sala Berlino, la tavola rotonda a cura di «La Repubblica - Musical Rock & altro», prevede la presenza di personaggi tutti appartenenti alla stessa area politica, alcuni dei quali, peraltro, non certo noti come «esperti in musica», come desumibile dal programma, che si riporta di seguito: una legge per la musica (a cura di *la Repubblica*-Musical Rock & Altro) - Introduce: Ezio Mauro - Coordinano: Ernesto Assante e Gino Castaldo - sono in via di definizione gli interventi di: Antonio Bassolino, Luciano Bideri Villevieille, Gerolamo Caccia Dominion, Bruno Cagli, Lucio Dalla, Serena Dandini, Mario De Luigi, Carlo Fontana, Luca Fornari, Francesco Fracassi, Giampiero Gallina, Jack Lang, Giorgio Mele, Luigi Manconi, Giovanna Melandri, Nevio Salimbeni, Elda Tessore, Walter Veltroni -:

se non intenda accettare le circostanze, far invitare gli organizzatori e riparare in breve tempo, invitando l'Afi ed altre «voci» che garantiranno reale pluralismo. (5-00689)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nelle zone del Valdarno aretino (soprattutto nel comune di San Giovanni Valdarno), del Valdarno fiorentino, della Valdelsa fiorentina e della Valdelsa senese, da anni sono presenti numerose imprese edili provenienti da aree della Campania ad altissima densità camorristica;

tali imprese appaltatrici che talvolta sub-appaltano ad imprese provenienti sempre dalla Campania, utilizzando manodopera proveniente esclusivamente dalla medesima zona;

recenti fatti di cronaca hanno permesso di individuare, tra gli stessi operai

delle suddette imprese, basisti per conto di rapinatori —:

se esistano misure preventive da parte delle autorità locali in modo tale da non permettere una massiccia infiltrazione in Toscana della malavita organizzata proveniente dalla Campania;

se sia possibile attuare un controllo più approfondito non solo nei confronti delle ditte appaltatrici, ma anche sui loro dipendenti, evitando quindi che fra la stragrande maggioranza dei lavoratori onesti si possano infiltrare elementi affiliati ai clan della malavita organizzata;

se non si ritenga opportuno attuare una politica degli appalti in senso più regionalista, e questo non per discriminare qualcuno, ma per combattere in modo più aperto e forte la penetrazione malavitoso che, partendo da altre zone, usa questi metodi « legittimi » per penetrare in quelle zone del Paese ancora non in mano loro.

(5-00690)

CUCCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comando di polizia di Olbia si trova ad operare in preoccupanti condizioni de-

minate dalla inagibilità degli uffici e da altre gravi disfunzioni, quali la mancanza di sicurezza, che ne rendono pressoché impossibile il regolare funzionamento;

l'inesistenza di copertura di collegamento radio rende inefficienti importanti servizi, quali quelli di scorta, antisequestro ed anticrimine, di particolare rilievo nella zona, soprattutto nel periodo estivo;

il sindacato USP afferma che i piani anticrimine ed antisequestri sarebbero stati affidati a pattuglie composte da due soli operatori, anche in orari notturni;

le disfunzioni del commissariato di polizia di Olbia sono state, da anni, più volte segnalate agli organi competenti e mai nulla è stato fatto per cambiare le inadeguate strutture e per risolvere il problema della carenza di organico a disposizione del comando —:

se sia a conoscenza delle problematiche illustrate;

se e quali iniziative intenda adottare per fornire adeguate strutture al comando di polizia di Olbia, garantendo così la sicurezza di tutti i cittadini e dei numerosi turisti che affluiscono nella zona.

(5-00691)